



ASSOCIAZIONE
WWF LIVORNO
for a living planet

WWF Livorno

Via Corsica, 27
57127 Livorno

e-mail: livorno@wwf.it

sito: www.wwflivorno.it

Associazione di volontariato
costituita ai sensi della legge
quadro sul volontariato 11
agosto 1991, n 266 e della
L.R.T. 26 aprile 1993, n 28 e
successive modifiche

C.F. 92099020494

13/6/2016. Osservazioni al Progetto “Piattaforma Europa” nell’ambito del Dibattito Pubblico sul nuovo porto di Livorno.

Alcuni attivisti del WWF Livorno sono riusciti a partecipare alla maggior parte degli appuntamenti previsti dal Dibattito Pubblico. Molte questioni sono già emerse nella discussione e in linea generale cercheremo di riassumere le linee principali in questo testo.

Per quanto riguarda Piattaforma Europa fase 1, fin dall’inizio è stato molto chiaro a tutti che in questo percorso non sarebbe stata all’ordine del giorno la cosiddetta “opzione zero”; cioè non saremmo stati chiamati a discutere dell’esigenza o meno della realizzazione dell’infrastruttura stessa. E dunque anche noi non lo faremo in questa sede, volendo credere a chi ci dice che tale opera sia ritenuta condizione necessaria per la sopravvivenza del porto stesso. Sia chiaro però che manteniamo intatto il nostro scetticismo verso un’opera faraonica che viene vista come risoluzione di tutti i problemi organizzativi ed economici del porto che però molto probabilmente non hanno origine solo per carenza di spazi o profondità. Del resto non abbiamo le competenze per discutere sul campo economico-logistico e saremo costretti a vedere cosa realmente accadrà in futuro.

Trattiamo dunque il Porto di Livorno per quello che è dal punto di vista strettamente ambientale: un’area industriale che, come è normale che sia, ha impatti importanti sull’area stessa e sulle aree circostanti. Un ampliamento del porto delle dimensioni previste non può che aritmeticamente moltiplicare tali impatti. Riesce difficile quindi per noi pensare, come spesso viene espresso nel dossier del dibattito, a situazioni “sostanzialmente invariate”. Se non altro perché il futuro dovrebbe puntare a “migliorare” la salute dell’ambiente e non a lasciarla “sostanzialmente invariata”. Così come ha poca rilevanza il fatto che ci siano venti, correnti che mitigano tali impatti portandoli via o diluendo le sostanze inquinanti o che, ampliandosi verso il mare, le fonti di fatto si allontanano dai centri abitati. Questi aspetti sono marginali rispetto all’esigenza secondo noi primaria: avere una reale quantificazione delle quantità di emissioni inquinanti e della loro tipologia.

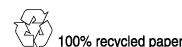
Quindi la prima cosa che chiediamo è: non sminuire gli impatti ma quantificarli all’origine e non pensare che l’attuale situazione sia positiva per cui, *se tutto rimane uguale, allora va bene*.

Secondo punto importante: monitoraggio. Sono importanti gli studi preliminari ma non sono sufficienti. Chi si occupa di dati scientifici sa che le variabili in campo sono numerose, che gli aspetti sono complessi e vanno aggiornati continuamente nel tempo. Ci possiamo fidare degli studi preliminari ma non ci basta. Ci riesce difficile ad esempio pensare che un’opera così ampia non abbia ripercussioni importanti sulla distribuzione dei sedimenti e sulla loro captazione da parte delle correnti litoranee. Uno studio scientifico in questi ambiti complessi ci dà una probabilità, un indirizzo, ma quale potrebbe essere lo scenario peggiore? E come interverremmo nel caso avvenga? Con quali mezzi economici?

La seconda cosa che chiediamo dunque è: una cabina di regia che monitora man mano gli impatti ambientali portuali, con studi e misurazioni costanti nel tempo, che produca bollettini trasparenti e aggiornati. Una rete importante di centraline per il monitoraggio atmosferico, un continuo controllo delle acque (non per forza

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell’ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l’umanità possa vivere in armonia con la natura

Ente sottoposto ad
indirizzo e coordinamento
dell’Associazione Italiana
per il World Wide Fund for
Nature Via Po, 25/c –
00198 Roma





for a living planet®

basato sul concetto di balneabilità, ma anche ad esempio sulla biodiversità ecosistemica) sono solo alcuni esempi. Questi dati sono la condizione necessaria per una costante ricerca innovativa per la RIDUZIONE e MITIGAZIONE degli impatti e, se non possibile, ad eventuali forme di COMPENSAZIONE.

Ogni anno ci si deve porre degli obiettivi di riduzione e mitigazione degli impatti e dobbiamo tendere ad un graduale miglioramento. Spesso anche in ambito energetico sentiamo dire che quello che si può fare ad oggi nel campo delle rinnovabili sarebbe una piccola goccia nel mare. Bene pretendiamo che questa goccia nel mare sia immediatamente prevista e negli anni aggiungere goccia su goccia man mano che le tecnologie e la ricerca non porteranno ad una consistente quota di energie rinnovabili.

Un capitolo importante riguarda il tema delle Compensazioni ambientali. Finché gli impatti ci sono, questi produrranno inevitabilmente costi ambientali e costi di salute pubblica. Sarebbe interessante cominciare a lavorare sulla contabilizzazione ambientale dei processi industriali e cominciare a lavorare quindi su modi virtuosi di compensazione. Guardando l'immagine dell'area portuale dall'alto (comprendendo anche la fascia relativa all'Interporto di Guasticce) e ingrandendo alla città e i dintorni vediamo una serie di aree verdi che con i loro "servizi ecosistemici" non fanno altro che compensare le attività industriali. L'area portuale dovrebbe inserire nel proprio bilancio energetico/ambientale/economico anche tutte quelle azioni che favoriscono la permanenza di ecosistemi sani nelle aree circostanti e ne favoriscono la fruizione da parte dei cittadini.

Da tempo le aree protette dei nostri territori navigano in condizioni economiche difficili, spesso sono dislocate in maniera irregolare e non legate da corridoi ecologici sufficientemente tutelati. Ecco che chiediamo quindi di vedere l'area portuale come un'area importante che però in qualche modo ripaga il grosso carico di risorse consumate ed emissioni con attività legate alla gestione e valorizzazione delle aree protette circostanti.

Sottolineiamo l'importanza di creare un corridoio ecologico ben protetto e fruibile con mobilità dolce tra le aree del Parco di San Rossore e le aree delle Colline Livornesi passando per i SIC Contessa e Biscottino e le aree circostanti inserendosi nell'idea importante che sta nascendo in ambito locale e regionale sull'unione del Parco Regionale di San Rossore e quello dei Monti Livornesi in un'unica grande area protetta. O la permeabilità del porto a percorsi ciclabili che portino da Livorno a Calambrone o da Livorno a Pisa. O le vie d'acqua navigabili del Navicelli, dell'Arnaccio e dello Scolmatore. Per arrivare all'importante tema delle aree marine protette: le Secche della Meloria ma anche il Santuario dei Cetacei. Realtà che necessitano di importanti azioni legati alla tutela, alla sorveglianza, al monitoraggio, alla ricerca scientifica. Sottolineando anche la componente legata allo sviluppo del turismo ambientale che potrebbe nascere da tutto questo.

L'idea che vorremmo proporre è quindi quella di un porto che non si disinteressa delle aree circostanti ma le incamera in un concetto nuovo: *se cresco io, deve crescere anche la tutela degli ecosistemi attorno a me.*

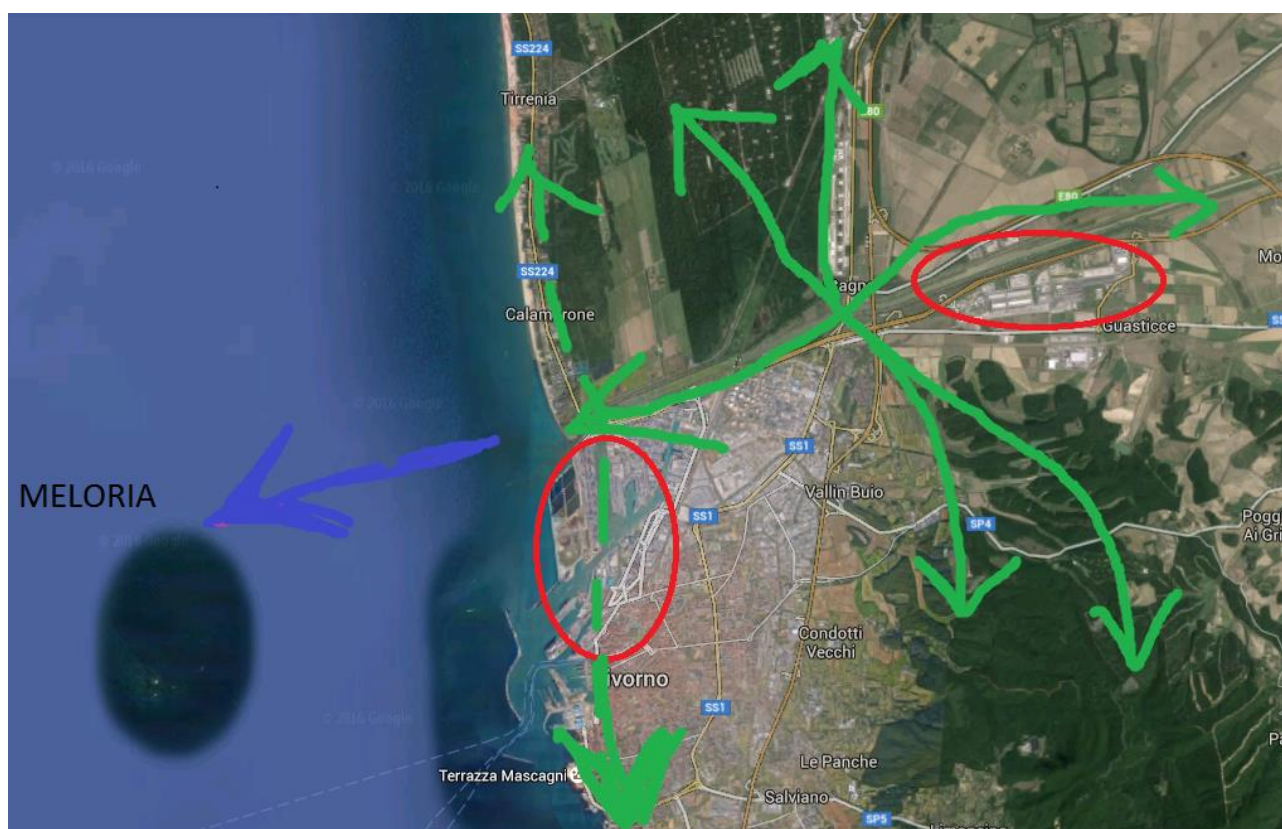
Sul campo della mobilità la speranza è che si lavori non solo pensando al Porto ma anche al tessuto urbano della Città intera che gli sta intorno. Un solo esempio per capire meglio: possibili parcheggi di scambio in aree portuali potrebbero essere pensati con una visione più ampia e messi a servizio di tutti i cittadini e non



for a living planet®

solo alle funzioni portuali con una finalità comune di riorganizzazione della mobilità privata ancora purtroppo predominante nelle aree urbane del centro città.

In generale quindi auspichiamo una maggiore coesione tra enti sul nostro territorio che spesso viaggiano slegati e non uniti in una visione unitaria. Porto e Città devono procedere in armonia. Sebbene le normative possano non prevederlo, in alcuni ambiti occorrerebbe lavorare sodo per fare in modo che tutti gli attori siano seduti ad uno stesso tavolo. Le normative in tanti campi vanno sicuramente rispettate ma se si vuole essere considerati virtuosi o creare percorsi e azioni di eccellenza occorre avere il coraggio di andare oltre.



In figura: schematizzazione dei corridoi ecologici tra aree naturali da tutelare e valorizzare.

Diego Guerri
Presidente WWF Livorno